



La BRIANZA dei TEMPLARI

Templari, *monaci in arme*, che uniscono la disciplina dei combattenti alla dedizione a Dio ed alla Beata Vergine, Regina del Monte Sion, giunsero in Lombardia al seguito di San Bernardo di Chiaravalle nel 1134: una sorta di crociata per ristabilire l'ortodossia tra i milanesi che seguivano l'antipapa. Qui si incrociano i destini dei Templari e della Brianza. A raccontarlo, con dovizia di particolari e conoscenze acquisite su centinaia di libri nonché sfogliando preziosi documenti antichi, è Alessio Varisco, monzese doc, professore di Storia dell'Arte e Disegno e Religione Cattolica in un liceo scientifico del capoluogo. Esperto di Ordini militari e Monastici cavallereschi, ha analizzato gli insediamenti templari in Lombardia e la figura del *primo Minister Templi* brianzolo dell'Ordine dei Poveri Commilitoni di Cristo e del Tempio di Salomone.

«Quando i Templari arrivarono in Lombardia – racconta Varisco – a

Quello dei Templari è un mistero che affascina. Non si spiegherebbe altrimenti il successo de *Il Codice da Vinci* di Dan Brown e dei tanti che hanno fatto fortuna con la suggestione del Sacro Graal. Ma la loro non è una leggenda, è storia. Una storia sentita lontana, nel tempo e nello spazio, ma incredibilmente vicina a noi. Come ci spiega lo storico **Alessio Varisco**, che è andato sulle tracce lasciate in Brianza

di Silvia Nava

loro si unì **Fra' Dalmazio da Verzario**, cadetto di una nobile famiglia lombarda, brianzolo, originario delle terre a nord di Vimercate, l'attuale **Verderio**. Fra' Dalmazio venne nominato *Minister Templi* di lingua italiana, e costruì nelle sue terre natali due strutture: *Castri Negrini* (Castel Negrino riservato ai militari) e la soprastante *La Commenda*

(riservata ai dignitari e al *Comendatore* che amministrava le strutture ed i coltivi). Oggi queste tracce sono ospitate nel Comune di **Aicurzio**. Del resto le *priorie di Aicurzio* erano alle dipendenze di Santa Maria del Tempio in Milano, il primo insediamento templare in Italia. Questo mette a tacere l'ipotesi che Verzario fosse legato a

Verzate, in provincia di Pavia». Da Aicurzio, quasi in un pellegrinaggio storico, Varisco ci conduce a **Carate Brianza**, dove un'architettura religiosa magnifica, deteriorata dalla ricostruzione dell'abside posticcia del XIX secolo, ricorda le linee della chiesa templare di San Bevignate a Perugia passata successivamente alla soppressione del 1312 alle monache dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. «La chiesa caratese di Santa Maria Maddalena – spiega Varisco – riprende la fisionomia, l'architettura e le proporzioni della celeberrima chiesa templare perugina, fatta sistemare a fine XV secolo da Fra' Gabriele del Bene, monaco gerosolimitano, precettore della Comenda Giovannita di Santa Croce e Santa Maria del Tempio in Milano. La chiesetta, di proprietà del Comune, è inserita nel Parco della Villa Cusani-Confalonieri ed è chiamata dai caratesi "Giesolo"». Ma facciamo un passo indietro per



LO STORICO

Monzese, professore di Storia dell'Arte e Disegno e Religione Cattolica in un liceo scientifico del capoluogo, **Alessio Varisco** è un esperto di Ordini militari e Monastici cavallereschi. Ha studiato a lungo gli insediamenti templari in Lombardia e nel resto del Paese. Di recente ha dato alle stampe il libro intitolato *Maremma terra di Cavalieri. Giovanniti, Templari e Cavalieri di Santo Stefano* (Edizioni Effigi, 2010).

del Tempio di Salomone nacquero nel 1118 per volere di Hugu de Payns – spiega Varisco – Partito alla volta della Terrasanta, si mise a servizio della comunità gerosolimitana per aiutare, in povertà, i Canonici del Santo Sepolcro, il Vescovo ed il

capire chi furono esattamente i Templari. «I Poveri Commilitoni di Cristo e

sovrano di Gerusalemme; da quest'ultimo ottennero l'area dell'**antico Tempio di Salomone**, ovvero la **Spianata delle Moschee**, da cui poi il titolo di "Templari". Il Templare è monaco, eppure uccide: San Bernardo codifica una "Nuova Cavalleria", che benedice, giustifica e addirittura loda l'istituzione dei *monaci in arme*».

Erano i tempi della prima Crociata, guidata dal celebre Goffredo di Bu-



Fra' Dalmazio e San Rainaldo

La presenza dei Templari in Brianza è legata in particolare a due personaggi storici, ed è ancora Alessio Varisco a presentarceli. «Le due figure di spicco sono **Fra' Dalmazio da Verzario**, primo *minister Templi* e **San Rainaldo da Concorezzo**, arcivescovo di Ravenna che il 8 giugno 1312 assolse i Templari dalle infamanti accuse di eresia. Quest'ultimo era un nobile brianzolo che seguì la carriera ecclesiale, studiò giurisprudenza a Bologna e divenne *magister juris*. Dopo una forte analisi "moderna" degli atti, abolendo l'utilizzo di torture, prosciolsi con formula piena l'Ordine del Tempio dalle infamanti accuse scritte da Filippo il Bello ed avallate da Clemente V. **San Rainaldo inventò pertanto il processo penale moderno** abolendo dalla celebrazione del giudizio l'utilizzo della tortura per estorcere confessioni, osservando le garanzie minime del rispetto della persona umana non impiegate dall'Inquisizione. La Brianza – conclude Varisco – fu dunque l'epicentro delle vicende templari italiane: il primo Maestro italiano fu di Verdiero, l'ultimo difensore di Concorezzo».



CASTEL NEGRINO E IL GIESOLO

Il passaggio dei Cavalieri Templari in Brianza è testimoniato dalla presenza di alcuni edifici. Ad Aicurzio ci sono Castel Negrino e La Commenda. Entrambi furono fatti costruire da Fra' Dalmazio, Minister Templi. Castel Negrino era destinato ai militari, la soprastante La Commenda invece era riservata ai dignitari. A Carate Brianza c'è la chiesa di Santa Maria Maddalena, inserita nel Parco della Villa Cusani-Confaloni, chiamata dai caratesi "Giesolo". La costruzione riprende l'architettura e le proporzioni della celebre chiesa templare di San Bevignate a Perugia.

glione dopo che papa Urbano II, al concilio di Clermont (1095), incitò alla "guerra all'infedele". Liberata Gerusalemme, si pose il problema di difendere i pellegrini che si recavano in Terra Santa da tutta Europa. In questo contesto si sviluppò la storia dei Templari, spesso avvolta nella leggenda. «L'alone di mistero – spiega Varisco – si è determinato poiché i Poveri Commilitoni di Cristo e del Tempio di Salomone erano dipendenti direttamente dal Papa. La segretezza sull'investitura in realtà non era dettata da motivi di carattere esoterico o paranormale, bensì dal fatto che era un corpo speciale, l'armata di Cristo, e come tale doveva mantenere un necessario rispetto delle proprie strategie, non dei segreti. Tutto ciò alimentò invece la vulgata di *racconti noir* che fanno la sfortuna di chi studia con scienza questi argo-

menti. Per fortuna in Italia si sta lentamente affermando una cultura di ricerca che tenta di sviscerare tutti quegli "Indiana Jones" che vedendo una croce rossa patente sostengono che per certo di lì sia passata un'orda di Templari inferociti».

Inferociti no, ma sicuramente molto potenti, anche a livello economico. «Furono i Templari ad inventare la RiBa (ricevuta bancaria) – spiega lo studioso – che consentiva, grazie alla codificazione di un alfabeto segreto, la compilazione della lettera di cambio che conteneva la somma versata, le somme ritirate ed il saldo ad ogni operazione e quello finale. Questa invenzione si rese necessaria per poter compiere agevolmente i pellegrinaggi nei *Loca Sancta* senza correre il rischio di essere depredati dagli innumerevoli rapinatori che si appostavano verso le arterie di fede».

Questo è solo uno dei ponti aperti tra passato e presente, tra Templa-

ri, Lombardia e Brianza. «La Brianza serviva ai Templari per arruolare nuovi militi verso la Terra Santa e per l'allevamento di cavalli, – conferma Varisco – ma qui si praticava anche l'orticoltura legata alla loro particolare dieta alimentare, che in tempo di Quaresima e in altri periodi dell'anno non consentiva di cibarsi di carni. Si rese pertanto necessario l'approvvigionamento di pescato fresco e vicino alle Comanderie templari, come nelle abbazie benedettine e cistercensi, sorsero delle peschiere (di qui il titolo "Peschiera" che rivendica a livello toponomastico il passaggio dei templari per una determinata area). I Templari gestivano ponti, dogane, hospitia, enormi aree coltivate, affittavano terre date in mezzadria, pochi i rapporti con altri ordini religiosi tranne Cistercensi e Umiliati. Questi ultimi, presenti ad **Aicurzio, Bernareggio, Carate Brianza, Concorezzo, Lecco, Monza e Vimercate** divennero i loro fornitori di mantelli (bianchi per i cavalieri, scuri per gli scudieri)». ■



TERRITORIO

- 36 FONDAZIONE ANTONIO RATTI
Arte e tessuti vista lago di Giovanna Canzi
- 40 GIOVANNI SEGANTINI
In mostra a Basilea il pittore
che coglieva l'incanto della natura di Giovanna Canzi
- 44 LUOGHI DA VIVERE
Pasturo e il canto selvaggio di Antonia Pozzi di Andrea Dusio
- 50 PARCO ADDA NORD
Bentornato, Naviglio di Clementina Coppini
- 54 SULLE TRACCE DEI CAVALIERI DEL TEMPIO
La Brianza dei Templari di Silvia Nava
- 58 FIORENZO BARINDELLI
Geometrie d'artista di Pier Franco Bertazzini

RUBRICHE

- 60 PERSONE E FATTI
- 65 COCKTAIL a cura di bartender.it
- 66 VIVERE CON I LIBRI a cura di Rosella Redaelli
- 67 OUTDOOR a cura di Fabio Palma